

«Non dobbiamo arrenderci di fronte al male»

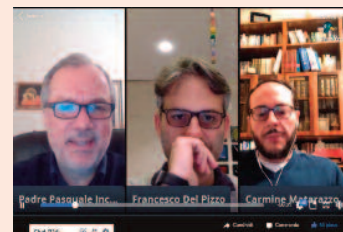
✠ Crescenzo Card. Sepe



Quanto amore e solidarietà stanno esprimendo organizzazioni pubbliche e private che aiutano con ogni mezzo materiale e spirituale quanti stanno vivendo momenti di difficoltà economiche e sociali! Cristo, che ci ha insegnato ad amarci, vive in loro e con loro. Proprio perché Cristo è risorto e ci ha portato la sua pace e la sua luce, non dobbiamo arrenderci di fronte al male, ma combatterlo con tutte le nostre forze, soprattutto facendoci responsabili del nostro comportamento di cittadini e cristiani, rispettando le regole che ci sono state date.

alle pagine 4 e 5

VITA DIOCESANA



A Capodimonte
al via
i primi webinar teologici
2

VITA DIOCESANA



Il Cardinale Sepe
inaugura
la "Casa per i Senzadimora"
3

VITA ECCLESIALE



Parere del Consiglio
Nazionale di Bioetica
sul Covid-19
6

CULTURA



Settima edizione
del MuseumWeek
dall'11 al 17 maggio
7

Il Vescovo Lemmo celebra a Canale 21 2

I doni del Papa per l'Ospedale Cotugno 3

Coronavirus: il sacrificio dei preti italiani 5

AVVISO

Si ricorda che
fino a domenica 3 maggio
gli Uffici della Curia Arcivescovile
resteranno ancora chiusi
in ottemperanza ai decreti
governativi e regionali

Nota del Cardinale Sepe sui Sacramenti 6

Il messaggio dei Vescovi italiani per il 1° maggio 7

Adotta una Libreria 7

Rinviati l'Incontro delle Famiglie e la Gmg

A causa dell'attuale situazione sanitaria e delle sue conseguenze sullo spostamento e l'aggregazione di giovani e famiglie, il Santo Padre, insieme al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha ritenuto di posporre di un anno il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie, in programma a Roma nel giugno del 2021, e la prossima Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Lisbona nell'agosto del 2022, rispettivamente a giugno 2022 e ad agosto 2023. Lo dichiara il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni.

Il 1° maggio l'Italia affidata a Maria

Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Cei affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° Maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella Basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo). La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia.

Il Vescovo Lemmo celebra la Santa Messa dagli studi televisivi di Canale 21 nella Domenica della Divina Misericordia

Credere senza vedere

✠ Lucio Lemmo *

Carissimi, c'è una beatitudine che ci riguarda personalmente: «*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*» (Gv 20,29). L'apostolo Tommaso aveva affermato ai suoi amici che gli riferirono di aver visto il Signore: «*se non vedo nelle sue mani i segni dei chiodi... e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo*».

E, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, Gesù gli rispose: «*perché mi hai veduto tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e crederanno*».

Credere senza vedere. Come credere se, soprattutto oggi, vediamo tanto dolore, tanta sofferenza, tanti morti innocenti, soli, abbandonati? Cosa credere? In chi credere? Le letture della Parola di Dio di questa domenica ci vengono in aiuto e ci illuminano sulla natura del nostro credere, della nostra fede. La fede è il dono che ci permette di vedere "oltre", ma non nel senso di chiudere gli occhi sulla realtà e voler addolcire, "spiritualizzare" l'evidenza. No!

La fede mi dice la verità della vita, mi inchioda nella dura realtà. La fede mi dice di vedere bene, di guardare tutto attraverso le ferite nelle mani di Cristo Gesù, attraverso il costato squarciato per vedere oltre quelle ferite e per scoprire non più solo la dura realtà, ma i segni di un amore infinito, i segni di Colui che ha voluto personalmente caricarsi di tutte le paure, della solitudine dei fratelli, di tutte le ingiustizie causate da scelte sbagliate ed egoiste. Un prendere su di sé per liberare finalmente ogni uomo.

Beati quelli che sanno vedere l'amore di



un Dio che non ci ha pensato due volte per dare tutto se stesso perché l'uomo di ogni tempo sappia, volendolo, uscire decisamente dalla grettezza di una vita individualistica e guarire dalla ferita mortale dell'egoismo dalle mille sfumature.

Lo sguardo della fede che ci rende beati è quello di chi sceglie di vivere la "comunione", di colui che impara a condividere l'esperienza di preghiera, spezzando insieme il Pane della Parola e del Corpo di Cristo.

Lo sguardo di fede si riceve percorrendo con i fratelli la strada della carità. Cari amici... è la realtà che stiamo vivendo!

C'è un mondo che emerge quasi timidamente. C'è un'umanità che ci conquista, ci fa riflettere e ci commuove. C'è un mondo che senza far rumore, si dona generosamente in

un servizio che non conosce limite di tempo. C'è gente che sta dando la vita, sono «i anti della porta accanto», come li chiama Papa Francesco.

Beati voi che ci state insegnando a vivere e che ci state mostrando il vero volto dell'umanità salvata da Gesù, morto e risorto. «*Voi che amate Gesù pur senza averlo visto e, ora, senza vederlo, credete in Lui*». E saremo tutti beati se sapremo far tesoro della lezione di vita che stiamo imparando, andando a toccare per sanare, le ferite, le piaghe dei nostri fratelli più deboli e bisognosi. E saremo beati se faremo scelte di pace, di vero benessere, anche nel nostro piccolo, per far risplendere il volto di Cristo risorto, volto di una nuova umanità che sta nascendo!

* Vescovo ausiliare di Napoli

Al via i primi webinar teologici, un ciclo di seminari online per rispondere alle domande di giovani e famiglie in tempo di Covid19

La teologia incontra i giovani sul Web

di Michele Giustiniano

«L'emergenza coronavirus sta portando molti cambiamenti in tutti gli ambiti della nostra vita. Che ci piaccia o meno, la quarantena sta ridisegnando il volto dell'intero sistema della formazione, costringendo alunni e docenti a ripensare il modo stesso di essere comunità universitaria». Queste parole di don Francesco Asti, decano della sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ben fotografano il momento di generale metamorfosi dell'intero universo accademico, a fronte delle limitazioni imposte dal contrasto alla diffusione del Covid19. «La nostra sezione - ha proseguito il decano - non si è fatta trovare impreparata, anzi con questa ed altre iniziative gioca d'anticipo rispetto ai tempi, esprimendo così al meglio la propria vocazione profetica».

La Facoltà, infatti, ha deciso di non limitarsi alla sola didattica a distanza - nella quale peraltro ha già fatto registrare un primato nazionale con il trasferimento in aula virtuale di oltre il 90% dell'attività fin dai primi giorni di marzo - ma ha scelto di andare oltre, spalancando anche le porte delle aule virtuali per incontrare i giovani e rispondere ai loro interrogativi. A questo scopo, nell'ambito delle attività dell'Istituto di scienze pastorali Luigi Maria Pignatiello, la sezione ha dato il via, lo scorso 16 aprile, ad uno speciale ciclo di seminari di formazione in rete.

«L'intento dell'iniziativa - ha spiegato Francesco del Pizzo, uno dei promotori dei webinar - è di sviluppare una riflessione sull'attuale momento, utilizzando i canali digitali a disposizione, aprendo un nuovo spazio di confronto. Con questi seminari digitali, la sezione San Tommaso intende aprire una sperimentazione per garantire l'offerta formativa, oltre la didattica a distanza, puntando su temi cruciali che coinvolgono in particolare le famiglie e le giovani generazioni che maggiormente sembrano subire il peso di questa crisi».

«Dove eravamo prima del coronavirus? Cosa sta cambiando dal punto di vista ecclesiale e sociale? Genitori, figli, nonni a casa: quale relazione? Prospettive dalla crisi per una nuova economia? Scuola e lavoro»: questi e molti altri saranno gli interrogativi e i temi trattati nel corso dei webinar, ai quali prenderanno parte, oltre ai docenti della Facoltà, numerosi ospiti, tra i quali sociologi, economisti e dirigenti scolastici.

Al primo incontro hanno preso parte, in qualità di ospiti, il professor Carmine Matarazzo, direttore dell'Istituto di scienze pastora-



li, e don Federico Battaglia direttore della pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Napoli.

«Questa iniziativa - ha commentato il professor Matarazzo - rilancia la necessità di considerare il senso di appartenenza, anche a partire dal punto di vista della teologia, per sottolineare il lavoro dei docenti in un momento assai delicato della storia mondiale e in particolare dell'Italia. La teologia "che serve" è un sapere al servizio della persona umana e della sua crescita». «La riflessione teologica e quella sociologica - gli ha fatto eco don Pasquale Incoronato, uno dei docenti coordinatori dei webinar - sono capaci di toccare le corde del cuore e di affrontare con competenza temi come il senso del male, il dolore, il sacrificio, ma anche e soprattutto la speranza. Nelle lunghe giornate trascorse in casa, in cui molti giovani rischiano di cadere preda di ansia e depressione, questi webinar possono diventare baluardo di fiduciosa attesa e scuola di resilienza».

Le dirette degli incontri andranno avanti per le prossime tre settimane e possono essere seguite ogni giovedì alle 20.30 collegandosi alla pagina Facebook Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sez. San Tommaso, ma, dato il successo del primo appuntamento è già al vaglio un ampliamento del programma con nuovi argomenti ed ospiti di caratura internazionale.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115

del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile

CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità

di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Fisc

"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federa-

zione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito

allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il Cardinale Sepe, in sinergia con i Padri Gesuiti, apre a Cappella Cangiani la "Casa per i Senzadimora". La struttura sarà gestita dalla Cooperativa sociale "Accoglienza Vincenziana" e dall'Associazione "Giovani per San Vincenzo".

Una casa per chi non ha casa

«La Chiesa che accoglie» è il progetto che il Cardinale Crescenzo Sepe, a nome della Diocesi e in sinergia con i Padri Gesuiti, ha voluto realizzare, con avvio il 15 aprile, per offrire un alloggio a cinquanta clochard, i senza dimora che abitualmente incontriamo per le strade e che, in questo tempo di pandemia e tragica crisi sanitaria per il diffondersi del coronavirus, sono obbligati, come tutti, a trovare riparo e ospitalità per evitare il contagio.

È un ulteriore segno della vicinanza e solidarietà umana che la "Chiesa della Carità" o "Chiesa del popolo", stando alla espressione di un autorevole commentatore, va testimoniando da anni, attraverso la Caritas, il volontariato e le organizzazioni ecclesiali, per non lasciare nella solitudine e nell'abbandono i più poveri tra i poveri che "dimorano" sui prati o sotto i portoni di Napoli e di tante altre località.

Ma questo progetto è anche un'immediata e filiale adesione al recente invito di Papa Francesco che, durante una celebrazione a Santa Marta, ha detto in maniera accorata: «Ricordiamoci dei senza dimora, preghiamo per coloro che non hanno una casa, in questo momento in cui si chiede di essere dentro casa».

E ha aggiunto: «La società si accorga della loro realtà e li aiuti; la Chiesa li accolga».

E la Chiesa di Napoli li accoglie, durante questo tempo di grande preoccupazione, di pericolo di contagio e di obbligo a restare in casa, ospitando un consistente gruppo di senza dimora in un edificio a Cappella Cangiani che i Padri Gesuiti, accogliendo e condividendo l'eccezionale iniziativa del Cardinale Sepe, hanno messo a disposizione.

L'Arcivescovo, dopo aver informato il Prefetto e il Sindaco di Napoli, i quali per la loro parte hanno molto apprezzato e condiviso l'iniziativa, ha dato incarico ai competenti Uffici della Curia e alla Caritas di provvedere immediatamente a dotare tutti gli ambienti di quanto necessario per accogliere dignitosamente gli ospiti, consentendo loro di stare a proprio agio in ambienti singoli, nell'immobile situato in un parco verde.



«Alla fine, dopo tanti tentativi - ha dichiarato il Cardinale Sepe -, abbiamo trovato la soluzione di questa casa la quale, oltre al fatto di essere situato in un bel giardino, presenta delle caratteristiche particolari: ogni ospite avrà la sua stanzetta, in ognuna delle quali troverà acqua calda. In più ci sarà un presidio medico che li assisterà giorno e notte. Insomma un modo per essere la "Chiesa della carità", tesa verso i più poveri tra i poveri, verso quelli che vivono nella solitudine e nell'abbandono, perché potessero stare in una casa nel rispetto». I fratelli ammessi, fino a esaurimento dei posti disponibili, avranno in dotazione biancheria personale e da camera, come pure l'abbigliamento necessario. Oltre l'alloggio verranno assicurati il vitto e ogni possibile assistenza, compresa quella sanitaria e di animazione.

La responsabilità gestionale e amministrativa viene affidata alla Cooperativa sociale "Accoglienza Vincenziana", in persona di Suor Giovanna Pantaleo, e all'Associazione "Giovani per San Vincenzo", in persona del presidente Luigi Carbone. Da parte di tutti coloro che saranno presenti, a vario titolo, in quel luogo, ver-

ranno osservate rigorosamente tutte le disposizioni di prevenzione e sicurezza interpersonale impartite dalle Autorità civili e dalla Conferenza episcopale italiana.

«Noi facciamo del nostro meglio - ha detto Suor Giovanna -, prima di tutto per creare un'accoglienza libera da pregiudizi e che esprima amore, perché questi fratelli hanno bisogno di tanto amore. Faremo in modo da farli sentire a casa». Luigi Carbone ricorda che «questa realtà è nata all'insegna di un motto: il coronavirus è contagioso, ma l'amore molto di più». «Vogliamo offrire ai fratelli di strada un'opportunità - ha aggiunto -, e la Diocesi è stata generosissima nell'accogliere questo grido di dolore di tanti clochard. Noi stiamo qui con le nostre braccia e il nostro cuore aperto ad accoglierli. Sappiamo che la quarantena è un momento duro, ma anche per loro ci sarà l'occasione di utilizzare questo tempo per qualcosa di costruttivo, faremo tante attività e ci prenderemo cura di loro con il sorriso, certamente la distanza ma con il cuore grande ad accogliere».

333.8411276 il recapito telefonico per avanzare le richieste di accoglienza.

La solidarietà di Calcio Napoli, Energas e Bcc

Una spirale di umanità

Grazie al "Charity Food" della Società Sportiva Calcio Napoli, il presidente Aurelio De Laurentiis ha distribuito 32 tonnellate di cibo a mille famiglie. «Abbiamo pensato - si legge in una nota firmata da Alessandro Formisano -, di chiamare a raccolta i nostri sponsor, soprattutto quelli che si occupano di food and beverage». Sono stati così confezionati mille pacchi di 32 chili e sono stati individuati 21 soggetti per la distribuzione tra cui 12 associazioni di volontariato e 9 tra decanati e parrocchie, cui si è aggiunto il carcere di Nisida. Significativa anche l'iniziativa della Società Energa Spa, presieduta da Diamante Menale, alla quale hanno collaborato anche manager e dipendenti, che ha costituito un fondo di 650mila euro per offrire buoni spesa da 20 euro a cittadini in difficoltà. In Diocesi i destinatari sono stati identificati grazie alle parrocchie che nei giorni scorsi hanno ricevuto e distribuito i buoni utilizzabili presso Conad e Multicedi. Non è mancata, infine, la solidarietà da parte della Banca di Credito Cooperativo che ha consegnato alcune centinaia di pacchi pasquali, contenenti beni di prima necessità, alla Parrocchia della Resurrezione a Scampia, alle Suore di Madre Teresa di Calcutta ai Tribunali, alla Chiesa di San Rocco ai Camaldoli, alla Parrocchia di Santa Maria della Rotonda oltre che alle Comunità di bisogno del Comune di San Giorgio. «Credo che la solidarietà vada praticata piuttosto che dichiarata ed in un momento del genere occorre sostenere chi ne ha bisogno - ha dichiarato il presidente della Bcc di Napoli Amedeo Manzo -. La solidarietà è da sempre una nostra "passione" che in questi momenti diventa essenziale». «Confesso che sono rimasto molto colpito da questa manifestazione di nobili sentimenti che rispecchia lo straordinario carattere dei napoletani i quali, nei momenti tristi e difficili per la comunità, sanno aprire il proprio cuore agli altri, nello spirito della comune appartenenza alla stessa grande famiglia umana», ha commentato il Cardinale Sepe, esprimendo il suo ringraziamento e la sua gratitudine a De Laurentiis, Menale e Manzo.

I doni del Papa al Cotugno

Attenzione e vicinanza di Papa Francesco che donò due ventilatori polmonari, dispositivi sanitari e uova pasquali per medici e infermieri. Inviato speciale all'Ospedale il Cardinale Crescenzo Sepe

Con cuore paterno e premuroso Papa Francesco ha pensato a Napoli, testimoniando vicinanza e condivisione all'Ospedale Cotugno, ai medici e agli infermieri generosamente impegnati, a tutto il personale, alla Dirigenza, a quanti sono in angoscia per il coronavirus, agli ammalati ricoverati, nonché ai contagiati e a tutte le famiglie. Nell'assicurare la sua costante preghiera, il Santo Padre ha espressamente incaricato il Cardinale Crescenzo Sepe di consegnare al Direttore Generale degli Ospedali Cotugno, Monaldi e Cto, Maurizio Di Mauro, due ventilatori polmonari, dispositivi sanitari (tutte, mascherine...) per medici e infermieri, uova pasquali. L'Arcivescovo, con la gioia nel cuore per questo gesto di amore di Papa Francesco per la Napoli della sofferenza, si è portato prontamente, lo scorso 11 aprile, all'Ospedale Cotugno, dove è stato ricevuto dal Direttore generale Maurizio Di Mauro, dal Direttore sanitario Raffaele Dell'Aversano, da medici e personale paramedico.

L'Arcivescovo si è fatto interprete della profonda vicinanza del Pontefice, delle sue preghiere e del suo affetto, esprimendo sentimenti di grande ammirazione, stima e apprezzamento a tutto il personale sanitario per lo straordinario e instancabile lavoro che si sta facendo per assistere e curare le tante persone ammalate, riscuotendo il plauso di tutta l'Italia. Il Cardinale ha voluto leggere il messaggio che il Cardinale Konrad Krajewski ha inviato a nome del Santo Padre. «Eminenza Reverendissima - scrive l'Elemosiniere apostolico -, ho il piacere di inviarle numero due respiratori che Papa Francesco ha voluto destinare all'Ospedale Domenico Cotugno per la cura dei malati Covid-19 nella terapie intensive. Le chiedo a nome del Santo Padre di consegnare in dono questi dispositivi al suddetto Nosocomio e di significare alla Direzione, a tutto il personale e, in particolare, a quanti soffrono per la malattia, che lui è vicino a ciascuno di loro con la preghiera, e imparte di cuore la sua benedizione apostolica, pegno dei desiderati aiuti e conforto celeste». «Il fatto aver considerato tra i pochi ospedali, ai quali il Pontefice ha voluto dare un segno della sua vicinanza, il nostro Cotugno - ha chiesto l'Arcivescovo -, è certamente qualcosa che ci inorgoglisce. Insieme



al Direttore risponderò al Papa per esprimergli tutta la nostra gratitudine». Dal furgoncino venuto dal Vaticano, poi, è stato scaricato e consegnato tutti i prodotti donati dal Papa, mentre dai presenti è partito un lungo applauso per il Santo Padre e per il Cardinale Sepe, come segno di gradimento e gratitudine. Al termine, l'Arcivescovo ha pregato e benedetto i presenti davanti alla statua dell'Immacolata.

«La vicinanza di Sua Santità è per noi tutti una grandissima emozione - ha dichiarato Maurizio di Mauro -. Sono infinitamente grato al Pontefice e al Cardinale Sepe per questo gesto di solidarietà e per essere sempre vicini al Cotugno». I sentimenti espressi dal Direttore Di Mauro sono stati condivisi dal Direttore Dell'Aversano, il quale ha aggiunto che «il premuroso gesto di Papa Francesco è motivo di sostegno e incoraggiamento a servire sempre di più gli ammalati, visti come persone prima ancora che come pazienti».

Le parole
dell'Arcivescovo
nel Venerdì Santo

Cirenei del dolore

Oggi, Venerdì Santo, celebriamo la crocifissione e morte di Gesù. È la passione del Signore, il quale passa da questo mondo al Padre. È la notte del Venerdì Santo nella quale ripercorriamo il cammino della Croce. Lo facciamo in comunione con i nostri fratelli carcerati che hanno preparato le riflessioni della Via Crucis che celebreremo tra poco. Siamo vicini a loro, legati dal "Mistero della Croce" che è morte e vita nello stesso tempo.

Stasera, questa nostra Cattedrale, insolitamente deserta, ci ricorda il dramma che il mondo sta vivendo con l'epidemia del Coronavirus. Questa è davvero la via crucis del mondo. È la via dolorosa che il mondo sta percorrendo. Oggi più che mai, la Croce ha le dimensioni del mondo ed è nel cuore di milioni di uomini e donne che sono nella sofferenza e nel dolore per la perdita di persone care, private degli affetti e del vivere quotidiano. La solitudine della Croce è la nostra solitudine. Il silenzio del Calvario ci ha come ammutoliti.

Noi stasera desideriamo farci cirenei con la preghiera e la solidarietà, vogliamo aiutare quanti sono impegnati in prima linea a far fronte all'epidemia, portando coraggiosamente il peso della croce quotidiana e sostenere la loro preziosa missione. La morte di Gesù ci invita ad andare oltre la nostra morte. Egli ha vinto la morte per mezzo della Croce. Per questo, noi adoriamo la Santa Croce, che è segno dell'amore di Dio per noi e pegno di liberazione. La Croce è la nostra "spes unica". Da quando la Croce è stata innalzata sul Calvario, noi crediamo che l'Amore vince la morte.

Assieme a tutta la Chiesa, canteremo l'inno del "Crux fidelis" in modo che l'eco si prolunghi in ogni giorno della nostra vita. Il Signore, anche in questo Venerdì Santo, ci invita alla speranza:

«Coraggio! Non temete, non abbiate paura, io sono con voi!».

Ci accompagni la Madonna, Santa e Addolorata, la nostra Madre. Interceda per noi come ha fatto a Cana di Galilea, certi che, ancora una volta, la nostra terra sperimenterà la sua protezione e il suo aiuto. Dio vi benedica e 'a Maronna c'accumpagna!

Le celebrazioni del Triduo pasquale presiedute dal Cardinale in osservanza delle norme governative e regionali, alcune

«Non dobbiamo arrendo

✱ Crescenzo

Cari amici e fedeli che ci seguite dalla vostra casa tramite la trasmissione televisiva di Canale 21, vi annuncio con grande gioia che Cristo è Risorto; è vivo e sta in mezzo a noi, come egli stesso ha detto: «Sono risorto e sono sempre con te», Alleluia!

Questo grido di gioia, che eleviamo in comunione con tutta la Chiesa, sparsa nel mondo, non è attutito dal fatto che questa Cattedrale è vuota e senza la vostra presenza.

Questo grido arriva a tutti voi, a tutte le vostre famiglie, a tutti gli ammalati, uniti a noi dal vincolo indissolubile della nostra fede e della nostra speranza.

Questo grido è collegato a quello di Maria di Magdala e ai due Apostoli, Pietro e Giovanni i quali, dopo i primi momenti

di incertezza, cedettero che Gesù è risorto. Maria di Magdala, che il giorno di Pasqua, "di buon mattino" arriva per prima alla tomba del Signore davanti alla "pietra" ribaltata, che copriva il sepolcro, sospetta subito di un furto del corpo di Gesù e quando si precipita ad annunziare tutto a Pietro e Giovanni, questi corrono al sepolcro e, di fronte al vuoto della tomba, videro e cedettero.

Anche noi crediamo nella umanità e nella divinità di Cristo. Egli è la nostra luce, com'è simboleggiata dall'accensione del cero pasquale. Luce che splende nelle tenebre, che illumina la notte della nostra vita che spesso vacilla per il vento dei dubbi, come può capitare anche a noi, alla vista di tanti morti e ammalati a causa della pandemia del coronavirus.



Fiducia e speranza

La celebrazione della Santa Messa in Coena Domini



Da questa Chiesa Cattedrale che è madre di tutte le Chiese esistenti nella nostra Diocesi, vi giunga un caro saluto e un abbraccio in Cristo Gesù da parte del vostro Vescovo.

Celebriamo la Messa del Giovedì Santo ma, per le note disposizioni della Santa Sede non vi sarà il rito della "lavanda dei piedi", né la processione della Santissima Eucaristia la quale, però, a fine Messa verrà reposita nel tabernacolo per l'adorazione individuale.

Con questa celebrazione inizia il Triduo pasquale che ci porterà, attraverso i riti del Venerdì Santo e del Sabato Santo, a celebrare il giorno Santissimo della Pasqua di Resurrezione.

In questo Giovedì Santo, noi ricordiamo e partecipiamo ad alcuni "segni" che Cristo ci ha lasciato come in eredità e che costituiscono l'essenza della vita della Chiesa e di ogni discepolo del Maestro Divino.

Innanzitutto, l'istituzione dell'Eucarestia, che è la sua presenza sacramentale. Incominciando a morire per noi, Gesù non vuole andarsene lontano da noi.

Egli accetta la sofferenza e la morte, ma non vuole abbandonare i suoi cari, vicini e lontani. I tralci senza la vite non possono dare frutto, ma neppure la vite senza i tralci, sono necessari gli uni e gli altri reciprocamente.

Per questo Gesù, nell'«Ultima Cena» ha istituito l'Eucarestia. L'Eucarestia è un'invenzione nello stile di Dio, nello stile, cioè, di un amore divino che ci ama "fino in fondo"; è l'invenzione di un "Amico", che vuole rimanere vivo e presente per tutti noi, nella

pienezza della sua umanità e divinità a tutte per tutte le generazioni fino alla fine del mondo.

Gesù ci lascia poi il «comandamento dell'amore». Egli ci comanda: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Amatevi donando la vostra vita agli altri, servendo e lavando i piedi dei più poveri e abbandonati, come ho fatto io lavando i vostri piedi. Infatti, «io non sono venuto per essere servito, ma per servire».

Il terzo segno, infine, è l'«Istituzione del sacerdozio». Chi continuerà la sua missione? Gesù l'affida ai suoi apostoli, i quali la trasmetteranno a tutti coloro che il Signore chiamerà ad essere suoi sacerdoti: «Fate questo in memoria di me».

Gli apostoli e tutti i ministri ordinati sacerdoti, riceveranno e trasmetteranno tale potere, ripeteranno ogni giorno, come stiamo facendo noi in questo momento: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». È la verità della presenza sacramentale di Gesù, che si rinnoverà sempre in ogni angolo della terra, fino alla fine dei tempi.

Cari amici, in questo momento difficile che tutti stiamo vivendo, noi confessiamo che Gesù è vivo e presente in mezzo a noi. Egli ci infonde fiducia e speranza nella certezza che la nostra vita è nelle mani di un Padre e di un Amico che ci ama. Il Signore vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

le Crescenzo Sepe nella Chiesa Cattedrale, a porte chiuse,
e delle quali trasmesse in diretta televisiva da Canale 21

«Arrendersi di fronte al male»

Card. Sepe *



Ma la nostra fede, anche se ridotta ad un lucignolo fumigante, a una fiammella, non si spegne perché prende luce da Cristo Risorto che è la luce del mondo. È proprio perché Cristo è risorto e ha vinto il male e la morte, l'amore è diventato il nuovo comandamento dell'umanità.

Che spettacolo di fraternità e di solidarietà stanno dando a tutti l'impegno di tanti medici e paramedici, fino a dare la propria vita per i tanti ammalati!

Quanto amore e solidarietà stanno esprimendo organizzazioni pubbliche e private che aiutano con ogni mezzo materiale e spirituale quanti stanno vivendo momenti di difficoltà economiche e sociali. Cristo, che ci ha insegnato ad amarci, vive in loro e con loro. Proprio perché Cristo è risorto e ci ha portato la sua pace

e la sua luce, non dobbiamo arrenderci di fronte al male, ma combatterlo con tutte le nostre forze, soprattutto facendoci responsabili del nostro comportamento di cittadini e cristiani, rispettando le regole che ci sono state date. Non dobbiamo aver paura e non lasciamoci rubare la speranza e l'amore che ci ha donato Cristo risorto. Cantiamo anche oggi l'Alleluia che è augurio, speranza e conferma di vittoria.

È questo anche il mio augurio che porgo a tutti voi che state rinchiusi a casa, a tutti gli ammalati che soffrono negli ospedali, a tutti i medici e personale ospedaliero che anche oggi, giorno di Pasqua, si sacrificano per il bene dei degenti, e a tutti voi, cari napoletani. Dio Vi benedica e 'a Maronna v'accumpagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

“Santi della porta accanto”

La «Spoon River» dei sacerdoti morti per coronavirus



Sono ormai 144 (al 21 aprile) i presbiteri morti in prima linea nell'emergenza, rimasti vittima del Covid-19. Sono sacerdoti di ogni parte d'Italia, soprattutto del Nord. Dietro ogni nome, una storia, una missione da ricordare. Il più giovane aveva 45 anni, don Alessandro Brignone, il più vecchio don Mario Cavalleri, bresciano, sacerdote di 104 anni a lungo in prima linea nel recupero di tossicodipendenti e nell'assistenza a profughi e barboni. In Campania ha perso la vita anche don Antonio Di Stasio, 85 anni, parroco della diocesi di Ariano Irpino-Lacedonia, e don Benito De Martino, salesiano, di 79 anni, della Comunità del Don Bosco alla Doganella, un confratello "esperto" nell'arte del soffrire, sempre in comunione con Dio, con i sacerdoti e con il popolo. La *Spoon River* è aggiornata di continuo dalle Diocesi e non contempla missionari, i diaconi, i religiosi e le suore. Un numero, purtroppo, che pare essere impreciso, per difetto. Non tutti i nomi, infatti, sono stati ancora comunicati. Una sofferenza immane che si aggiunge a quella di ormai migliaia di uomini e donne che sono venuti a mancare nell'isolamento dei ricoveri ospedalieri. Talvolta persino nelle proprie abitazioni, senza nemmeno rientrare nelle statistiche ufficiali.

Dai profili dei preti diocesani (o in servizio presso strutture pastorali della diocesi) emergono ormai almeno cinque tratti comuni: la *popolarità* del nostro clero (la gran parte dei preti sono morti contagiandosi perché sono rimasti

in mezzo alla gente anziché pensare a mettersi in salvo, i pochi altri erano in case di riposo); la *capillarità* della presenza di comunità in quartieri di città ma anche in piccoli e minuscoli centri in cui il prete è custode della memoria condivisa, partecipe del passaggio di testimone e di valori tra generazioni; la *fedeltà* a un luogo, spesso per decenni (ci sono parroci rimasti in una comunità per quasi 40 anni); l'*umiltà* di uno stile di servizio nel nascondimento più assoluto, fino a una morte in solitudine; e la *preziosità* di presenze che la gente scopre essere indispensabili, specie quando la lontananza coatta - o la morte - li privano di una persona sempre cara, vicina, disponibile.

Tra i tanti sacerdoti defunti mi preme ricordare anche due giornalisti: don Vincenzo Rini, per moltissimi anni direttore del Settimanale della Diocesi di Cremona "La Vita Cattolica", Presidente della Fisc dal 1999 al 2004 e dell'Agenzia Sir della Cei, tra i maggiori protagonisti della storia dei media cattolici italiani, e don Alberto Franzini, parroco della Cattedrale di Cremona, anche lui direttore del Settimanale diocesano. «Con i medici, con gli infermieri sono i santi della porta accanto - ha detto Papa Francesco nell'omelia della Santa Messa in Coena Domini -, sacerdoti che sapendolo hanno dato la vita».

Anche il Consiglio Permanente della Cei, riunito in videoconferenza e ha sottolineato l'importante ruolo che i sacerdoti stanno ricoprendo nel corso dell'emergenza Coronavirus

nel nostro Paese e ha ricordato quanti di loro, sono morti, contraendo a loro volta il virus per stare vicino ai malati. «Tanti - scrivono i Vescovi - hanno offerto la loro vita esprimendo ancora una volta il volto bello della Chiesa amica, che si prende cura del prossimo. La carezza, per tutti, è esortazione alla preghiera, vero antidoto a questo tempo». Aggiungendo: «L'ombra della morte sembrava estesa sul nostro Paese, ma non ha avuto l'ultima parola». Belle, infine, anche le parole di don Ivan Maffei, Sottosegretario e portavoce della Cei: «Noi preti siamo farina del sacco comune, con tutti i nostri limiti, difetti, ritardi, ma un numero così alto dice quanto i preti vivano tra la gente, ne condividano le gioie e i dolori: sono preti che hanno davvero l'odore delle pecore».

Preti che per tutta la vita hanno scelto di stare dalla parte degli ultimi e in mezzo alla gente, al loro popolo cristiano, come veri pastori. Hanno continuato senza esitazioni a visitare anziani e malati, beneducendo le salme in giorni di grande dramma, in cui nemmeno i funerali sono concessi. Si trovavano tra i poveri e i contagiati, con la mascherina in volto e i guanti che sorreggevano la Bibbia, il crocifisso e il rosario. Segno della loro appartenenza, che è vocazione e missione, tutta donata in Cristo.

Alcuni, scrive Avvenire, sono stati uditi sostenere i medici che li curavano, leggendo loro la Parola. Immagini strazianti, che portano le lacrime agli occhi di tutti noi.

Doriano Vincenzo De Luca

L'omelia
della Veglia
Pasquale

Testimoni della risurrezione

Stiamo celebrando in questa Cattedrale vuota di fedeli, la più Santa delle Veglie, quella della Pasqua e, seppure abbiamo dovuto omettere diversi riti significativi come l'accensione e la benedizione del fuoco e del Cero pasquale, del Battesimo dei bambini e degli adulti, alcune letture bibliche, la nostra fede non si indebolisce, ma si rafforza di più sapendo che Cristo nostra Pasqua, è risorto e vive in mezzo a noi.

Nel brano evangelico possiamo cogliere tre fatti importanti: la scoperta del sepolcro vuoto; il messaggio degli angeli: "Gesù è vivo"; la constatazione fatta da Pietro: nel sepolcro ci sono le bende, ma non c'è il corpo di Gesù.

Gli apostoli furono "testimoni della risurrezione" perché constatarono di persona che non era possibile lasciare il sepolcro nelle condizioni da essi controllato: vuoto ma ordinato. Gesù non è "svanito" nell'aria, non si è volatilizzato come, del resto, egli stesso mostrerà nelle apparizioni dopo la risurrezione.

Ma Gesù ci dà anche una consegna: andare in tutto il mondo e annunciare a tutti che egli è veramente risorto per la nostra salvezza. Egli domanda ai suoi discepoli di mettersi in cammino, di parlare agli uomini, di dire loro a viva voce le parole di vita che egli ha loro insegnato.

Si potrebbe pensare forse che quest'ordine non ci riguarda, che vale solo per gli apostoli. No, esso attraversa il tempo e lo spazio e vale per gli apostoli e per tutti coloro che con essi e dopo di essi perseguiranno il loro compito; vale per ciascuno di noi fino all'ultimo, con la certezza che «Io - ci assicura il Maestro -, sarò con voi fino alla fine dei secoli». Accogliamo questo messaggio di amore del Signore: con la sua morte e risurrezione, egli ci ha dimostrato che si ama, nonostante i nostri peccati. Scoprire che siamo amati è la grande certezza che ci viene dalla risurrezione.

Assieme a Maria, nostra Madre, affidiamo ciascuno di noi, le nostre famiglie, i nostri fratelli e sorelle ammalati perché tutti possiamo essere illuminati dalla luce della risurrezione. Buona Pasqua. Dio vi benedica e 'a Maronna c'accumpagna!

Giuseppe Moscati
e il Coronavirus

Competenza professionale

In questa vicenda triste e drammatica che stiamo vivendo, dovuta alla pandemia da coronavirus, si sono create delle condizioni inedite, impreviste e, in parte, imprevedibili, mostrando l'impreparazione del Servizio Sanitario Nazionale e facendo emergere una mentalità "ospedalocentrica". Non meno gravi sono i risvolti socio-economici.

In questa situazione la figura di Giuseppe Moscati, medico e cristiano, maestro di relazioni, santo, conoscitore di problematiche sociali e innamorato di giustizia, può offrirci alcuni suggerimenti. Anzitutto, nella necessità di diagnosticare la sindrome e di curarla con l'intensità giusta, Moscati ci ricorda l'importanza della competenza e della preparazione professionale. L'amore per la professione e per gli ammalati, anche a rischio della propria vita, è una condizione che Moscati insegna con la caparbia volontà di salvare un elevato numero di ricoverati presso l'ospedale di Torre del Greco nel 1906 durante l'eruzione del Vesuvio o con l'esperienza nel 1911 a Napoli, quando la città fu colpita dal colera ed il Santo andava nei vari quartieri popolari della città a scovare gli ammalati. Il medico napoletano ha sempre svolto la propria professione non solo nel seguire gli ammalati ma, quando non potevano guarire, nell'accompagnarli nella malattia. Nelle situazioni tragiche del Covid-19, è necessario che il medico sappia aiutare il paziente a dare un senso alla propria sofferenza. Moscati, poi, instaurava intensi rapporti empatici con i pazienti e le famiglie, cosa necessaria per poter acquisire fiducia e poter guidare l'ammalato nelle varie fasi della cura, soprattutto nel saper vedere nell'ammalato il Cristo e saper suscitare in lui la speranza.

Egli lottò molto anche per il rispetto dell'ambiente e aveva idee ben chiare circa l'organizzazione della giustizia sociale, sintetizzata nel motto: "Chi può, dia. Chi non può, prenda". Moscati, insomma, può certamente in questa vicenda del Coronavirus, offrire tanti spunti positivi per l'atteggiamento da tenere con i sofferenti e con le problematiche sociali.

Aldo Bova

Presidente del Forum delle associazioni sociosanitarie

La fantasia della carità

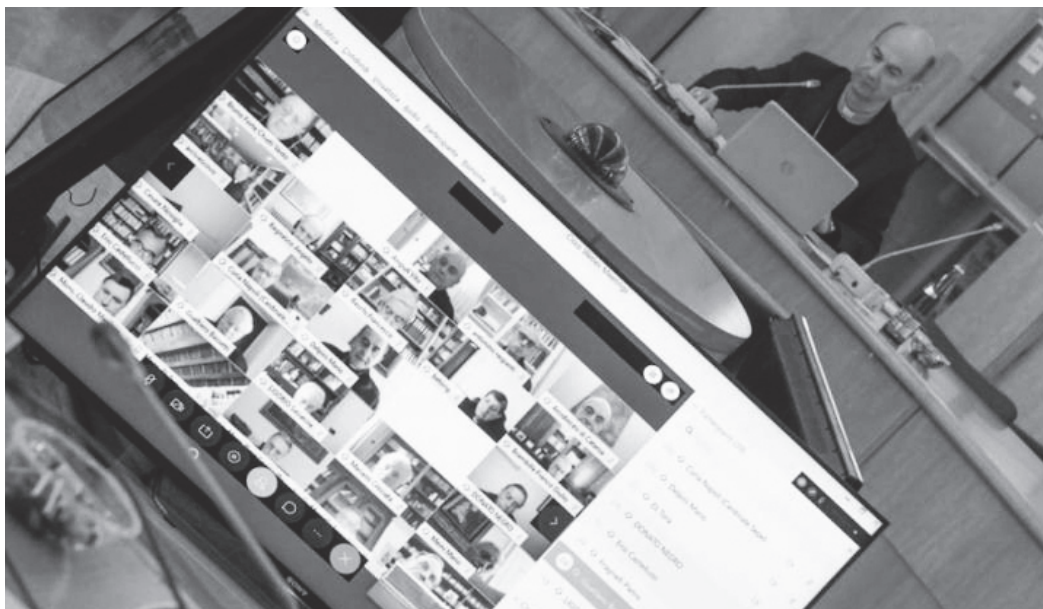
Riunito in videoconferenza il Consiglio episcopale permanente

Una lettura spirituale e biblica dell'emergenza in atto e delle domande che essa porta con sé, con uno sguardo al post-coronavirus: è stato questo il filo conduttore della sessione primaverile del Consiglio episcopale permanente, che si è riunito giovedì 16 aprile, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti. Nel confronto, i Vescovi si sono soffermati sulla situazione attuale, segnata dalla sofferenza e dal lutto, ma anche da opportunità e grazia. Un *kairos*, l'hanno definito, che traccia una cesura rispetto al passato e lascia un'eredità preziosa, a livello sociale ed ecclesiale, dalla quale ripartire con fiducia e speranza, facendo tesoro di tutte quelle esperienze di solidarietà, attenzione agli ultimi e alle persone in difficoltà sgorgate dalla fantasia della carità delle nostre comunità.

Di qui il ringraziamento agli operatori sanitari, alle famiglie, ai sacerdoti, molti dei quali hanno offerto la propria vita, e la vicinanza agli anziani e ai poveri. Vicinanza che ha assunto il volto concreto della carità con la disponibilità delle strutture ecclesiali per la Protezione Civile, i medici e le persone in quarantena e con gli aiuti destinati dall'otto per mille, in modo particolare con quello straordinario di 200 milioni di euro, cui si aggiungono i 22,5 milioni di euro stanziati in queste settimane. Nel corso del dibattito, è stato sottolineato come l'esperienza di fede, in questo periodo, sia stata una forza morale che ha permesso di affrontare con nuovo slancio una stagione impensabile ed impensata. La Chiesa è sempre stata presente e continua ad esserlo, anche nell'interlocuzione con le Istituzioni governative per definire un percorso meno condizionato all'accesso e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio.

Il Consiglio ha indicato, come orientamento unitario, che la Messa Crismale, avvenga, nelle forme possibili, nel Tempo Pasquale, che si concluderà domenica 31 maggio, Solennità di Pentecoste. Orientativamente entro l'ultima settimana.

Durante i lavori, infine, sono state fornite



indicazioni sulla crisi delle scuole paritarie, sull'assegnazione della somma destinata all'otto per mille, è stato approvato l'aggiornamento della modulistica per le convenzio-

ni per i sacerdoti *fidei donum*, sono state prese alcune decisioni riguardanti l'Assemblea generale (rinviata a novembre) e le Commissioni episcopali.

Nota dell'Arcivescovo Amministrazione dei sacramenti

Da più Presbiteri mi pervengono legittimi interrogativi in ordine all'amministrazione dei sacramenti con particolare riferimento al Battesimo, alla Prima Comunione, alla Cresima, ai Matrimoni, nonché alla benedizione dei defunti, in questo tempo di pandemia da "coronavirus". A tale proposito, faccio presente che questo tema è stato oggetto di riflessione nel corso dell'ultimo Consiglio Permanente della Cei, al quale ho partecipato in videoconferenza come gli altri Vescovi componenti.

Dopo attento e approfondito confronto, onde evitare singole scelte e comportamenti diversi, si è convenuto di assumere opportuna decisione in merito, dopo che la Presidenza della Cei si sarà necessariamente confrontata con il Governo italiano sulle regole da decretare e da introdurre a partire dal 4 maggio prossimo.

Sarà mia cura, pertanto, rendere tutti partecipi delle nuove disposizioni, alla luce degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italia. Di conseguenza, invito presbiteri e diaconi permanenti a pazientare, in continuità con la pazienza già testimoniata in questo difficile tempo di preoccupante contagio.

Il Comitato Nazionale di Bioetica ha pubblicato il parere su "Covid-19: la decisione clinica in condizioni di carenza di risorse e il criterio del triage in emergenza pandemica"

Coronavirus in carenza di risorse

Nell'ambito della pandemia da coronavirus il Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) ha pubblicato il Parere su "Covid-19: la decisione clinica in condizioni di carenza di risorse e il criterio del triage in emergenza pandemica". In un contesto emergenziale, in cui il sistema sanitario è stato sottoposto ad una pressione enorme, il Parere del Cnb prende in esame il problema dell'accesso dei pazienti alle cure in condizioni di risorse sanitarie limitate.

Sulla base dei principi fondamentali della Costituzione (diritto alla tutela della salute, principio di uguaglianza, dovere di solidarietà) e del criterio universalistico ed egualitario su cui si basa il Servizio Sanitario Nazionale, il Cnb ritiene che nell'allocazione delle risorse si debbano rispettare i principi di giustizia, equità e solidarietà. In questo contesto, il Cnb riconosce il criterio clinico come il più adeguato punto di riferimento, ritenendo ogni altro criterio di selezione, quale ad esempio l'età, il sesso, la condizione e il ruolo sociale, l'appartenenza etnica, la disabilità, la responsabilità rispetto a comportamenti che hanno indotto la patologia, i costi, eticamente inaccettabile.

Il Comitato ritiene che il triage in emergenza pandemica, si debba basare su una premessa, la *preparedness* (predisposizione di strategie di azione nell'ambito della sanità pubblica, in vista di condizioni eccezionali, con una filiera trasparente nelle responsabilità), la appropriatezza clinica (valutazione medica dell'efficacia del trattamento rispetto al bisogno clinico di ogni singolo paziente, con riferimento alla urgenza e gravità del manifestarsi della patologia e alla possibilità prognostica di guarigione, considerando la proporzionalità del trattamento), l'attualità che inserisce la valutazione individuale del paziente fisicamente presente nel pronto soccorso nella prospettiva più ampia della "comunità dei pazienti", con una revisione periodica delle liste di attesa.

Il Comitato sottolinea che inoltre la allocazione delle risorse sanitarie in condizioni di scarsità delle stesse necessitano della massima tra-



sparenza nei confronti dell'opinione pubblica, perché le scelte di ciascuno siano veramente libere e informate. Il Cnb, inoltre, segnala con preoccupazione la proliferazione di contenziosi giudiziari nei confronti dei professionisti della salute nel contesto dell'attuale emergenza pandemica e ritiene che vada presa in considerazione l'idea di limitare eventuali profili di responsabilità professionale degli operatori sanitari in relazione alle attività svolte per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Una attenzione specifica è dedicata alle persone più vulnerabili, che possono sentirsi a rischio di abbandono, in particolare le persone anziane, ricoverate nelle strutture dedicate, per le quali il Comitato auspica che siano assicurate cure appropriate, protezione e attenzione al fine di evitare contagi da parte del virus Sars-CoV-2.

Nel messaggio dei Vescovi italiani per la Festa del 1° maggio un'ampia riflessione sulla crisi e la responsabilità comune nel cambiamento

Il lavoro in un'economia sostenibile

(dvd) Muove dall'emergenza seguita alla diffusione del coronavirus il messaggio dei vescovi per la Festa del lavoro, il 1° Maggio, intitolato "Lavoro ed economia sostenibile". A fare da "sottotitolo", le parole del libro della Genesi: «Il Signore Dio pose l'uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse». L'emergenza sanitaria in corso, osservano i presuli, «ci sta insegnando che le vicende dell'esistenza rimescolano le carte a volte in maniera improvvisa, rivelando la nostra realtà più fragile. Ci ha fatto comprendere quanto è importante la solidarietà, l'interdipendenza e la capacità di fare squadra per essere più forti di fronte a rischi e avversità». E porta con sé una nuova emergenza: quella economica.

«Nulla sarà più come prima», è la convinzione dei vescovi: per le famiglie, «che hanno subito perdite umane»; per chi «è stremato dai sacrifici in quanto operatore sanitario»; anche per il mondo del lavoro, «che ha prima rallentato e poi ha visto fermarsi la propria attività». Ancora, «nulla sarà come prima per i settori che sono andati in sofferenza e vivono l'incertezza del domani»: turismo, trasporti e ristorazione, mondo della cooperazione e del Terzo settore, agricoltura e settore zootecnico, e l'elenco è ancora lungo.

Per i vescovi, «quello che l'attualità ci sta chiedendo di affrontare, senza ulteriori ritardi o esitazioni, è una transizione verso un modello capace di coniugare la creazione di valore economico con la dignità del lavoro e la soluzione dei problemi ambientali (riscaldamento globale, smaltimento dei rifiuti, inquinamento)». L'epidemia del coronavirus «ha rafforzato la consapevolezza della nostra debolezza con un drammatico shock che ci ha scoperti nuovamente vulnerabili e fortemente interdipendenti ciascuno dall'altro, in un pianeta che è sempre di più comunità globale».



pendenti ciascuno dall'altro, in un pianeta che è sempre di più comunità globale».

L'orizzonte è quello dell'ecologia integrale della *Laudato si'*: «Abbiamo bisogno di un'economia che metta al centro la persona, la dignità del lavoratore e sappia mettersi in sintonia con l'ambiente naturale senza violentarlo, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile». La prima indicazione è quella di «curare la ferita dei nostri profondi divari territoriali», delle «diverse Italie», con regioni e zone vicine alla piena occupazione e regioni dove il lavoro manca e costringe molti a migrare. Ancora, «avere il coraggio di guardare alla schizofrenia del nostro atteggiamento verso i nostri fratelli migranti», sfruttati come forma quasi unica di manovalanza in molte aree del Paese. In questo cammino verso un lavoro degno può essere «preziosissimo alleato» la tecnologia.

Si tratta, in ogni caso, di un cambiamento che «non nasce con un atto d'imperio»: nelle

parole dei vescovi, la «cittadinanza attiva» e «l'impegno di tutti noi in materia di stili di vita e di capacità di premiare con le nostre scelte prodotti e imprese che danno più dignità al lavoro» sono «una leva di trasformazione che rende anche la politica consapevole di avere consenso alle spalle, quando si impegna con decisione a promuovere la stessa dignità del lavoro». Una sfida, dunque, che «richiede l'impegno di tutti»: una «missione comune» da svolgere nelle diverse dimensioni del nostro vivere come cittadini, come risparmiatori e consumatori consapevoli, come utilizzatori dei nuovi mezzi di comunicazione digitali. «Questo chiede a tutti di dare un contributo alla costruzione di un modello sociale ed economico dove la persona sia al centro e il lavoro più degno. Così, senza rimuovere impegno e fatica, si può rendere la persona con-creatrice dell'opera del Signore e generativa».

Dall'11 al 17 maggio al via la settima edizione della MuseumWeek 2020, il primo festival culturale internazionale dedicato alle istituzioni sui social media

L'unione come sfida globale



#togetherness è il tema principale scelto per l'edizione di quest'anno, ora più che mai per sottolineare l'unione, fondamentale in questo particolare periodo storico a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19. «Nel contesto in cui stiamo vivendo - si legge in una nota - è fondamentale rimanere uniti nonostante la distanza fisica. La comunità culturale internazionale può portare felicità e unione quando ne abbiamo più bisogno. Mentre una crisi sanitaria senza precedenti colpisce l'umanità intera, molti di voi ci hanno chiesto se la *MuseumWeek 2020* avrebbe avuto luogo. Dopo aver riflettuto a lungo, abbiamo deciso di modificare il focus degli hashtag per avvicinarci alla realtà della nostra situazione internazionale. Crediamo che ora, più che mai, sia importante sentirci connessi a livello globale».

«Ad oggi - prosegue la nota -, quasi la metà della popolazione mondiale è in quarantena e i nostri pensieri vanno a coloro che sono stati colpiti da questa malattia e ai loro cari. Pensiamo a tutti coloro che lavorano in prima linea instancabilmente nelle istituzioni di emergenza e sanitarie per curare i malati, e a coloro che forniscono altri servizi essenziali. Insieme sappiamo che le nostre società possono recuperare. Estendiamo un messaggio di gratitudine e incoraggiamento a tutti quelli che combattono il Covid-19».

«All'inizio di quest'anno - aggiungono gli organizzatori -, abbiamo adottato l'hashtag *togetherness* come tema globale per la *MuseumWeek*

2020. Ora, più che mai, questa parola ha più valore. L'unione è fondamentalmente ed è l'unico modo con cui l'umanità può affrontare le sfide del 21° secolo. È in gioco la prosperità del nostro pianeta, della nostra gente e delle nostre società. La crisi sanitaria del coronavirus ha rafforzato il nostro desiderio di promuovere con la *MuseumWeek* questo messaggio universale alle popolazioni confinate e coloro che combattono questa malattia. Vogliamo anche sottolineare la forza della cultura, dell'arte e delle idee a renderci uniti. Ci consentono di creare un legame, di dare un senso alle nostre vite e di realizzare le nostre aspirazioni più forti. Ci permettono di approfondire la nostra comprensione di chi siamo e dove stiamo andando e sono una base per la nostra società globale».

La cultura e l'arte sono ciò che da sempre contraddistingue l'umanità. Gli obiettivi della *MuseumWeek* vanno in questa direzione: consegnare la cultura e l'arte al pubblico di tutto il mondo, in tutto il mondo, consente alle istituzioni culturali di estendere i propri obiettivi su piattaforme digitali. Per questo motivo, gli organizzatori hanno deciso di mantenere le date della *MuseumWeek* e invitano tutti a partecipare con contenuti originali sulla base di 7 giorni, 7 temi, 7 hashtag, dall'11 al 17 maggio: 11 maggio #EroiMW; 12 maggio #CulturainQuarantenaMW; 13 maggio #InsiemeMW; 14 maggio #MomentialMuseoMW; 15 maggio #AmbienteMW; 16 maggio #TecnologiaMW; 17 maggio #SogniMW.

#adottaunalibreria L'appello di "Ricomincio dai libri" Sostenere le librerie indipendenti

L'emergenza sanitaria e il lockdown che ne è derivato hanno messo in difficoltà diverse attività di ogni forma e misura. In questo elenco vanno annoverate le librerie, soprattutto quelle indipendenti, spesso piccole realtà che nonostante i problemi portano avanti numerosi progetti culturali oltre alla naturale vendita di libri. Con l'iniziativa #adottaunalibreria, nata dalla collaborazione tra l'associazione "Ricomincio dai Libri" e la "Fondazione Quartieri Spagnoli" (FoQus), sarà possibile sostenere queste librerie.

«La chiusura delle librerie come la nostra - spiega Miryam Gison, libraia e fondatrice di "Ricomincio dai Libri" - ha provocato un brusco stop a tutte le attività culturali in programma e con forte impatto sociale sul territorio». «Con l'iniziativa #adottaunalibreria possiamo sostenere concretamente queste realtà - continua - con un gesto molto semplice. La proposta è di spendere in questo periodo il bonus della carta docenti per l'acquisto di libri presso una libreria indipendente a propria scelta. "Ricomincio dai Libri" si farà carico della mappatura delle librerie via via già adottate o ancora da adottare. Un'opportunità già colta da FoQus con la scelta di acquistare libri proprio dalle librerie indipendenti di Napoli e provincia e poi donarli a 200 famiglie dei Quartieri Spagnoli, un numero di 3 testi a famiglia».

Dalla pagina Facebook di Ricomincio dai Libri e dal sito sarà possibile consultare la lista delle librerie più vicine che sarà continuamente aggiornata. «Pertanto chiediamo - conclude Miryam Gison - alle librerie indipendenti di contattarci per essere incluse nell'elenco. La natura di "Ricomincio dai Libri" è quella di stare accanto a tutti coloro che vivono di editoria e cultura e con questa iniziativa si può sostenere concretamente tutta la filiera».

Memoria della Traslazione delle Reliquie di San Gennaro Vescovo e Martire



Sabato 2 maggio ore 19.00

Celebrazione della Santa Messa

a porte chiuse

presieduta dal Cardinale

CRESCENZIO SEPE

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Diretta televisiva TV2000  

Diretta streaming  MariaTv.it

Quest'anno non si terrà la tradizionale processione dal Duomo alla Basilica di Santa Chiara in ricordo della traslazione delle Reliquie dall'Agro Marciano alle Catacombe di San Gennaro. Pertanto, l'ampolla con il Sangue, posta nella cassaforte alle spalle dell'altare della Cappella del Tesoro, verrà prelevata dall'Arcivescovo che, da solo, la porterà sull'altare maggiore della Cattedrale per dare inizio alla celebrazione. Al termine della Santa Messa il Cardinale riporterà l'ampolla nella Cappella.

Nuova Stagione

Quote 2018

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIV • Numero 15 • 26 aprile 2020
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@iol.it